

**IV Congresso Mondiale dei Salesiani Cooperatori**  
Roma, 8-11 novembre 2012  
Saluto di Madre Yvonne Reungoat (8 novembre 2012)

*Rivolgo un saluto speciale:*

*al Rettor Maggiore don Pascual Chávez, Padre e centro di unità della Famiglia salesiana,  
a don Adriano Bregolin, che anima il settore della Famiglia salesiana,  
a suor María Luisa Miranda, Consigliera generale FMA per la Famiglia Salesiana,  
al dottor Rosario Maiorano, Coordinatore Mondiale dei Salesiani Cooperatori,  
a don Giuseppe Casti, Delegato Mondiale dei Salesiani Cooperatori,  
a suor Maria Trigila, Delegata Mondiale uscente dei Salesiani Cooperatori,  
a suor Leslye Sándigo, nuova Delegata,  
ai Consiglieri Mondiali dei Salesiani Cooperatori,  
a tutti i presenti.*

Desidero ringraziare il Rettor Maggiore, Successore di don Bosco e primo responsabile nel promuovere la comunione e la missione della Famiglia salesiana, per le sue parole di introduzione al IV Congresso Mondiale dei Salesiani Cooperatori.

Allo stesso tempo mi rendo interprete di tutte le FMA del mondo nel presentargli i migliori auguri per la sua piena ripresa in salute, per la quale abbiamo trepidato e pregato, e per la preparazione al Capitolo generale 27 della Congregazione.

Ringrazio il dottor Rosario Maiorano, Coordinatore Mondiale dei Salesiani Cooperatori, per lo slancio impresso all'Associazione in questi anni, per la rete di comunione da lui promossa tra i membri dell'Associazione e con gli altri gruppi della Famiglia salesiana, e per il lavoro di revisione degli Statuti e dei Regolamenti confluito nel nuovo Progetto di Vita Apostolica, approvato ad *experimentum* nel 2007 e ora sottoposto ad approvazione definitiva da parte del Congresso. Sono anche riconoscente a suor Maria Trigila che, quale Delegata mondiale da parte dell'Istituto FMA, ha collaborato alla vitalità dell'Associazione e alla sua promozione nei diversi Centri, dedicandosi con passione e grande amore alla missione che le era stata affidata. Chiedo al Signore di continuare a far nascere nuova vita nell'Associazione in tutto il mondo.

Il programma di questi giorni è riccamente articolato. Personalmente sono qui per testimoniare la nostra presenza di gruppo storico della Famiglia salesiana che, con gli SDB, i Salesiani Cooperatori e l'ADMA, condivide il privilegio e la responsabilità di essere stato fondato direttamente da don Bosco.

Insieme agli altri gruppi ci sentiamo corresponsabili dello sviluppo della spiritualità e del carisma educativo, nati dal cuore del nostro comune Padre don Bosco.

Il Congresso si svolge nell'Anno della Fede, indetto da Benedetto XVI per celebrare i cinquant'anni dall'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II e i venti dalla pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica. Accogliamo questo dono del Santo Padre come preziosa consegna che ci impegna a testimoniare la vita cristiana nei vari continenti.

Con il Battesimo abbiamo *varcato la Porta della Fede* e desideriamo introdurci sempre più nello spazio in cui Dio abita e incontra i suoi figli: è lo spazio dell'amore preveniente.

Il Signore ci associa a sé affinché siamo con Lui segni e testimoni di questo amore in un tempo in cui sembrano smarriti i riferimenti fondamentali che danno senso alla vita e nutrono la speranza.

Il Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione, a cui il Rettor Maggiore ed io abbiamo partecipato, ha come finalità la “trasmissione della fede cristiana”: una catena che talvolta sembra essersi interrotta, a causa della fragilità della famiglia e di altre istituzioni tradizionali, ma soprattutto per la perdita di fiducia di educatori credenti che sono tentati di rinunciare alla loro missione di comunicare la fede cristiana come collaboratori di Dio nel dare vita e speranza alle giovani generazioni. Ma la Chiesa è viva in tutto il mondo e fa affidamento su tutti i Battezzati perché siano testimoni gioiosi della *Buona Notizia del Vangelo*, a partire dalla loro esperienza di Cristo risorto presente nel cuore del mondo e della storia.

Il Progetto di Vita Apostolica, che in questi giorni sarà sottoposto a valutazione da parte dell’Assemblea per essere promulgato in forma definitiva dal Rettor Maggiore, rappresenta un passo importante che, sono sicura, offrirà ulteriore qualità alla vostra esistenza di “Salesiani esterni”, che intendono vivere e operare con lo stesso spirito, la stessa audacia apostolica, le stesse grandi intuizioni del Santo dei giovani.

È un passo che rende più consapevoli della propria identità di cristiani - laici e laiche - capaci di vivere con coerenza, fedeltà e gioia contagiosa la propria fede e di testimoniarla coinvolgendo molte persone in una rete sempre più grande di collaborazione e di comunione.

Se il nuovo Progetto di Vita Apostolica evidenzia l’identità specifica dei Salesiani Cooperatori, la *Carta di Identità della Famiglia Salesiana*, che il Rettor Maggiore ci ha consegnato il 31 gennaio scorso, sottolinea l’importanza delle comuni radici della spiritualità salesiana dei diversi gruppi, partecipi dell’unico carisma che crea unità e senso di appartenenza, dona significatività a tutta la Famiglia salesiana, pur nella diversità delle vocazioni al suo interno.

Più profonde saranno queste radici, più slancio e diffusione troverà quell’ “unione per il bene” che costituiva il sogno di don Bosco.

Il 16 agosto scorso il Rettor Maggiore ha inaugurato il secondo anno del triennio in preparazione al Bicentenario della nascita di don Bosco, mentre come FMA il 5 agosto concludevamo l’anno 140° di fondazione del nostro Istituto. Ringrazio il Rettor Maggiore che con la sua presenza a Mornese ha qualificato questo momento. Esprimo anche la mia riconoscenza ai molti gruppi della Famiglia salesiana che si sono resi presenti in diverse forme, collaborando così a rendere più condiviso l’evento che abbiamo celebrato.

La ricca e articolata composizione dei gruppi della Famiglia salesiana costituisce una rete indispensabile, un ancoraggio fondamentale per vivere in modo fecondo il nostro tempo, caratterizzato da grandi mutamenti. Ci troviamo in una realtà completamente diversa da quella che ha segnato il periodo in cui don Bosco ha vissuto e operato. Tuttavia, se i tempi sono diversi, il suo amore per la gioventù, la passione espressa nel *da mihi animas cetera tolle* formano una grande eredità che non possiamo disperdere.

Il mondo, oggi più che mai, ha bisogno di padri e madri, fratelli e sorelle che offrano le basi di una nuova convivenza nel segno della comunione, della speranza, della pace. Ha bisogno della fede autentica delle grandi religioni; ha bisogno della fede cristiana: da riscoprire, da vivere, da trasmettere alle giovani generazioni.

Il Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione ci ha offerto contenuti preziosi e ci ha indicato ambiti, modalità e iniziative che terremo presenti per orientare la nostra azione educativa ed evangelizzatrice.

Insieme vogliamo riscoprire la dimensione di segno della nostra esistenza testimoniando che la comunione non solo è possibile, ma è più facile per chi condivide la stessa visione carismatica e la stessa missione. Desideriamo educare alle relazioni, ai diritti umani, a una cittadinanza senza frontiere in un mondo sempre più multi-etnico, multiculturale e multireligioso, povero e analfabeta sul piano dei sentimenti e della fede. Intendiamo valorizzare la Strenna per il 2013 che il Rettor Maggiore ci ha anticipato nelle sue tematiche di fondo e che vertono sulla pedagogia salesiana della gioia e della bontà.

Vorremmo che i nostri giovani, tutti i giovani tornassero a sognare e a sperare. In assenza di questa possibilità, gli adulti hanno di che temere. Uno slogan della manifestazione dei giovani a *Puerta do sol* a Madrid suonava così: “Poiché voi (adulti) non ci permettete di sognare, noi non vi lasciamo dormire”.

Come gruppi della Famiglia salesiana potremmo scrivere ai giovani una lettera aperta con questo contenuto: “Non solo vi lasciamo sognare, ma sogniamo insieme a voi un mondo più aperto, solidale, pacifico. E ci impegniamo con voi a colorarlo nella vita di tutti i giorni e a riempirlo di luce: la luce della fede, la luce di Dio”.

Se assumiamo lo sguardo credente di Maria per leggere la realtà, sapremo scorgervi i segni di comunione e di speranza di cui è cosparsa, i germogli di futuro che già spuntano all’orizzonte.

Saremo allora tutti operatori di Dio che è amore!